

Cosa sono le pietre d'inciampo

Le pietre d'inciampo (*Stolpersteine*) sono un monumento ideato e realizzato dall'artista tedesco Gunter Demnig per tenere viva la memoria delle persone deportate nei campi di sterminio nazisti nel tessuto delle nostre città.

L'iniziativa, diffusa ormai in molti Paesi europei, nasce nel 1995 a Colonia e ha portato finora all'installazione di oltre 70.000 pietre. Oggi si incontrano pietre d'inciampo in oltre 2.000 città nel mondo. La prima posa in Italia è stata realizzata a Roma il 28 gennaio del 2010.

Il progetto consiste nell'incorporare dei blocchi quadrati di pietra (10x10 centimetri), ricoperti di ottone lucente, nel selciato stradale davanti alle ultime abitazioni delle vittime della persecuzione fascista e nazista. Un'incisione sulla superficie superiore ne ricorda nome e cognome, data di nascita, data e luogo di deportazione e data di morte, quando conosciuta.

Camminando per Bologna le colpiremo con i piedi, ci chineremo per vedere in cosa abbiamo inciampato e ci troveremo di fronte a una nuova storia da conoscere, restituendo così la sua individualità a chi si voleva ridurre soltanto a numero. L'espressione "inciampo" deve dunque intendersi non in senso fisico, ma visivo e mentale, per far fermare a riflettere tutti coloro che si imbattono, anche casualmente, nell'opera.

Demnig prepara ogni singola pietra e la interra personalmente, pienamente consapevole della responsabilità che porta:

"Sono sempre inorridito ogni volta che incido i nomi, lettera dopo lettera. Ma questo fa parte del progetto, perché così ricordo a me stesso che dietro quel nome c'è un singolo individuo. Si parla di bambini, di uomini, di donne che erano vicini di casa, compagni di scuola, amici e colleghi. E ogni nome evoca per me un'immagine. Vado nel luogo, nella strada, davanti alla casa dove la persona viveva. L'installazione di ogni Stolperstein è un processo doloroso ma anche positivo perché rappresenta un ritorno a casa, almeno della memoria di qualcuno".

Le pietre d'inciampo a Bologna

VIA DE' GOMBRUTI 9

Leone Alberto Orvieto nasce a Livorno il 6 dicembre 1866. Sposato con Margherita Cantoni, vive a Bologna in via de' Gombruti 19 (oggi 9). Nel settembre 1899 Orvieto diventa Rabbino Capo dell'Università Israelitica-Comunità israelitica di Bologna, sostituendo il Rabbino Marco Momigliano. Durante il suo operato, viene costruita la grande Sinagoga, progettata dall'Architetto Attilio Muggia. Con grande forza e tenacia, Orvieto guida la comunità ebraica cittadina nel periodo buio delle leggi razziali. Nel 1943 una spia lo denuncia a Firenze, dove si era rifugiato dopo l'8 settembre. Insieme alla moglie, Margherita Cantoni, viene arrestato dal Reparto Servizi Speciali, conosciuto come la Banda Carità, nel dicembre 1943. Viene deportato ad Auschwitz con il treno partito da Milano il 30 gennaio 1944. Muore all'arrivo il 6 febbraio 1944.

Margherita Cantoni Orvieto nasce a Mantova il 2 dicembre 1872. Sposata con il Rabbino Orvieto, vive a Bologna in via de' Gombruti 19 (oggi 9). Con il marito condivide l'operato all'interno della Comunità ebraica bolognese, l'arresto a Firenze nel 1943 e la tragica sorte della deportazione. Deportata ad Auschwitz con il treno partito da Milano il 30 gennaio 1944, viene uccisa all'arrivo il 6 febbraio 1944.

STRADA MAGGIORE 13

Adelaide Di Segni Calò, figlia di Angelo Di Segni e Giuditta Sereni, nasce a Roma il 21 ottobre 1896. Sposata con Samuele Calò, vive in Strada Maggiore 13, svolgendo l'attività di ambulante con i figli più grandi. Quando la sua famiglia viene privata del permesso di svolgere il commercio ambulante, sopravvive molto probabilmente grazie all'aiuto di Mario Finzi (delegato della DELASEM, la Delegazione per l'Assistenza degli Emigranti Ebrei) e al soccorso dato dalle confraternite. In seguito Adelaide si rifugia insieme ai sei figli a Savigno, sulle colline bolognesi. Il 13 maggio 1944, priva di mezzi, documenti, tessere annonarie e in preda alla disperazione, si consegna spontaneamente con i figli ai Carabinieri di Savigno e viene arrestata. È deportata da Fossoli il 26 giugno 1944. Muore all'arrivo ad Auschwitz il 30 giugno 1944.

David Calò, figlio di Samuele e Adelaide Di Segni, nasce a Roma il 10 agosto 1917. Arrestato a Savigno il 13 maggio 1944, è internato nel carcere di Bologna e successivamente nel campo di Fossoli di Carpi, in provincia di Modena. È deportato da Fossoli il 26 giugno del 1944. Muore a Buchenwald il 3 marzo 1945.

Raimondo Calò, figlio di Samuele Calò e Adelaide Di Segni, nasce a Bologna il 25 dicembre 1926. Arrestato a Savigno il 13 maggio 1944, è deportato da Fossoli il 26 giugno 1944 nel campo di sterminio di Auschwitz. Non sopravvive.

Jak Emanuele Calò, figlio di Samuele Calò e Adelaide Di Segni, nasce a Bologna il 25 dicembre 1927. Arrestato a Savigno il 13 maggio 1944, viene deportato da Fossoli il 26 giugno 1944 nel campo di sterminio di Auschwitz. Non sopravvive.

Sergio Calò, figlio di Samuele Calò e Adelaide Di Segni, nasce a Bologna il 2 settembre 1930. Arrestato a Savigno il 13 maggio 1944, viene deportato da Fossoli il 26 giugno 1944 nel campo di sterminio di Auschwitz. Non sopravvive.

Aureliano Calò, figlio di Samuele Calò e Adelaide Di Segni, nasce a Bologna il 2 luglio 1932. Arrestato a Savigno il 13 maggio 1944, è internato nel carcere di Bologna e successivamente nel campo di Fossoli di Carpi, in provincia di Modena. Viene deportato da Fossoli il 26 giugno 1944. Muore all'arrivo ad Auschwitz il 30 giugno 1944.

Alberta Calò, figlia di Samuele Calò e Adelaide Di Segni, nasce a Bologna l'11 gennaio 1935. Arrestata a Savigno il 13 maggio 1944, è internata nel carcere di Bologna e successivamente nel campo di Fossoli di Carpi, in provincia di Modena. È deportata da Fossoli il 26 giugno 1944. Muore all'arrivo ad Auschwitz il 30 giugno 1944.

VIA DEL CESTELLO 4

Mario Finzi nasce a Bologna il 15 luglio 1913. Giovane prodigio, portato per la musica e per gli studi giuridici, a 15 anni si diploma in pianoforte al Conservatorio di Bologna e non ancora ventenne si laurea in Giurisprudenza. Ben presto entra come praticante in uno studio legale e nel 1937 ottiene

l'incarico di uditore giudiziario che abbandona poi nel 1938 per le leggi razziali. Da questo momento si dedica completamente alla musica a Parigi. Scaduto il visto turistico, nell'agosto del 1939 torna in Italia dove si avvicina ai gruppi clandestini di Giustizia e Libertà. Presta assistenza ai profughi provenienti da Austria e Germania entrando a fare parte della Delegazione per l'Assistenza degli Emigrati Ebrei (DELASEM) diventandone delegato nel 1940. Nel 1943 è arrestato come antifascista e liberato il 25 luglio in seguito alla caduta del fascismo. Dopo l'8 settembre prosegue la sua opera di aiuto e assistenza con i partigiani di Vergato fino al 6 aprile 1944 quando viene arrestato a Bologna. Viene Deportato da Fossoli con il treno partito il 16 maggio 1944. Muore ad Auschwitz il 27 febbraio 1945, un mese dopo la liberazione del campo di sterminio nazista.

VIA RIMESSE 25

Adelchi Baroncini nasce a Conselice il 4 novembre 1889. Sposato con Teresa Benini, vive in via Rimesse 25. Operaio meccanico alla O.A.R.E., l'Officina Automezzi Riparazione dell'Esercito, è attivo nella Resistenza cittadina con tutta la famiglia, che lo aiuta con convinzione. Trasforma la propria casa in una stamperia segreta di pubblicazioni e volantini politici antifascisti, che le tre figlie compongono con la macchina da scrivere. Per una spiata, il 24 febbraio 1944 è arrestato dalla Gestapo in officina insieme a Antonio Celin e Armando Mazzoli, e viene accusato di sabotare la produzione bellica. Nel frattempo, la polizia tedesca si reca in via Rimesse, vi trova la moglie Teresa e le tre figlie e scopre il deposito di stampa clandestina. Adelchi e la figlia Lina, che tenta di addossarsi la colpa anche per le altre sorelle, sono portati nelle celle del comando bolognese della Gestapo, in viale Risorgimento. Sottoposti a torture e interrogatori, raggiungeranno poi la moglie e le altre due sorelle al carcere di San Giovanni in Monte. Il 6 maggio 1944, tutta la famiglia Baroncini è trasferita, insieme a un gruppo di detenuti politici, al campo di Fossoli. Adelchi viene spostato al campo di Bolzano-Gries e da qui deportato a Mauthausen il 5 agosto 1944. Giunge nel lager austriaco il 7 agosto, ricevendo la matricola 82267 e la classifica di prigioniero politico con il triangolo rosso. Muore il 3 gennaio 1945 nel "convalescenziario" del Castello di Hartheim, nei pressi di Linz, che fungeva da luogo di eliminazione dei detenuti inabili al lavoro di Mauthausen e Dachau.

Teresa Benini Baroncini nasce a Imola il 19 maggio 1893. Sposata con Adelchi Baroncini. Il 6 maggio 1944, insieme a tutta la sua famiglia, viene trasferita con un gruppo di altri detenuti politici al campo di concentramento e transito di Fossoli. Teresa Benini e le tre figlie rimarranno a Fossoli fino al 2 agosto quando, dopo una tappa a Verona, vengono caricate in un vagone piombato diretto al lager di Ravensbrück, dove arrivano il 6 agosto. Qui Teresa muore il 26 gennaio 1945.

Jole Baroncini, figlia di Adelchi e Teresa Benini, nasce a Imola il 13 agosto 1917. Impiegata. Il 6 maggio 1944, insieme a tutta la sua famiglia, viene trasferita con un gruppo di altri detenuti politici al campo di Fossoli. Con la mamma e le due sorelle, aspetterà fino al 2 agosto quando, dopo una tappa a Verona, viene caricata in un vagone piombato diretto al lager di Ravensbrück, dove arriva il 6 agosto. Muore il 4 marzo 1945.

Angela Baroncini, detta Lina, figlia di Adelchi e Teresa Benini, nasce a Bologna il 20 luglio 1923. Impiegata. Il 6 maggio 1944, insieme a tutta la sua famiglia, viene trasferita con un gruppo di altri detenuti politici al campo di Fossoli. Con la mamma e le due sorelle, aspetterà fino al 2 agosto quando, dopo una tappa a Verona, viene caricata in un vagone piombato diretto al lager di Ravensbrück, dove arriva il 6 agosto. Viene liberata a Salzwedel il 12 aprile 1945.

Nella Baroncini, figlia di Adelchi e Teresa Benini, nasce il 26 agosto 1925 a Bologna. Impiegata con la licenza di avviamento commerciale. Il 6 maggio 1944, insieme a tutta la sua famiglia, è trasferita con un gruppo di altri detenuti politici al campo di Fossoli. Con la mamma e le due sorelle, aspetterà fino al 2 agosto quando, dopo una tappa a Verona, viene caricata in un vagone piombato diretto al lager di Ravensbrück, dove arriva il 6 agosto. Viene liberata il 30 aprile 1945 a Ravensbrück.





Le pietre d'inciampo sono un progetto promosso e finanziato dal Comune di Bologna con il Tavolo della Memoria che riunisce:

COMUNE DI BOLOGNA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Ufficio Scolastico Regionale di Bologna

ISTITUTO STORICO PARRI DI BOLOGNA

Comunità Ebraica di Bologna

Museo Ebraico di Bologna

Associazione Figli della Shoah

ANPI

ANED

Link

www.comune.bologna.it/pietre-inciampo

www.storiaememoriadibologna.it

www.stolpersteine.eu/en/home